

cinema

«MINORITY REPORT» IN VETTA AL BOX OFFICE
Minority report vince il fine settimana cinematografico ed entra subito al primo posto nella classifica Cinetel con un incasso complessivo di 2 milioni 697 mila 986 euro e una media di 7.536 per sala. La vittoria, scontata, del film di Steven Spielberg con Tom Cruise è l'unica vera novità di un week end con una top ten non troppo diversa da quella del precedente: *Asterix e Obelix* e *About a boy* mantengono il secondo e terzo posto, mentre *Men in black* scivola dal primo al quarto. *Le grand bleu*, il film di Luc Besson, entra invece al decimo posto.

piccolo schermo

COPPIE SCOPPIATE E VALLETTE AI SALDI: COM'È VECCHIA LA NUOVA DOMENICA IN TV

Silvia Garambois

Luci psichedeliche, musica a tutto volume, vecchie glorie (ci sono anche Moira Orfei e il mago Zurlì) e giovani «quasi famosi» in iperossigenazione: è la nuova domenica in tv. Uguale a quella vecchia. Nei lunghi frizzanti pomeriggi festivi si ride molto e si fa festa lanciando un fascio di luce diretta su Gene Gnocchi (Raidue) o su Maurizio Costanzo (Canale 5), con i motivetti stonacuti di Mara Venier (Raiuno) e delle avvenenti ospiti di Simona Ventura (Raidue), o con le cadute goliardiche di Pino Insegno (Canale 5) e le incespugliature involontarie - ma ben sottolineate - di Moira Orfei (Raiuno)... Le carrellate di ospiti sono sempre ben calibrate: come sottovalutare dunque il fatto che, nel giorno del compleanno di Silvio Berlusconi, Emilio Fede abbia abbandonato gli

studi meneghini per Domenica in? Ad attenderlo c'era anche Paolo Villaggio, in tenuta da rag Ugo Fantozzi con signora Pina al seguito, e con l'unica battuta fulminante del pomeriggio: «Signor Fede, posso toccarla?». Villaggio e Anna Mazzamauro sono anche stati chiamati da Raiuno a interpretare una puntata-taroccata di C'è posta per te: forse un omaggio al concorrente Maurizio Costanzo, forse un disguido - visto che le tv tendono a far pubblicità alle proprie trasmissioni, non alla concorrenza - o forse no (se è consentita la malizia). La simmetria tra le feste delle domeniche, Raiuno, Raidue e Canale 5, è assoluta. Pubblicità ai programmi di rete: ed ecco Nino Frassica in divisa da maresciallo intervenire nel salotto della Venier, per ricordare l'appuntamento

con il suo telefilm Don Matteo, di Raiuno; ecco Barbara D'Urso, ospite di Buona domenica, per richiamare l'attenzione del pubblico sul serial Ugo, proposto da Canale 5. Dibattito: nel salotto di Costanzo si discute di separazioni, chi lascia il partner - come e perché - e quanto è duro esserne lasciati. Stessa ora stessi minuti, nel salotto della Venier si discute di coppie scoppiate, lei che lascia, lui che è lasciato. Di qua c'è la ragazzina che confessa di aver abbandonato il moroso con un messaggio Sms, di là un fidanzato prossimo alle nozze che ha dovuto rendere i regali del matrimonio; come scegliere?... Vallette: Costanzo presenta le nuove Letterine, Simona Ventura ha le sue «tifose» nuove di zecca a far cornice a Quelli che il calcio («Troppe», confessa la

conduttrice in diretta: «speravo me ne rubassero un po' come l'anno scorso». Ma quest'anno la selezione delle Veline ha inflazionato il mercato). Amarcord: Raiuno propone Little Tony, Canale 5 risponde con le canzoni dello Zecchino e con uno scoop, al microfono con «Io da grande voglio fare» c'è l'autore di Buona domenica, che per un mal di gola - 38 anni fa - perse la sua occasione. Poi, nell'urliatissimo pomeriggio di Raidue, Gene Gnocchi imbrocca un paio di cattiverie ben assestate: su tutte la tv fai-da-te con la foto di Enzo Biagi da incollare sullo schermo, per consolare i nostalgici. «Pensi che ci acceranno?» chiede Gnocchi. «Sì. E ne siamo orgogliosi», risponde la Ventura. Ormai basta evocare un'altra tv perché un brivido corra nell'etere.

Suor Jodie contro i superchierichetti

L'attrice torna con un film indipendente sull'adolescenza turbata: «Il mio modello? Martin Scorsese»

Francesca Gentile

LOS ANGELES Il mondo confuso dell'adolescenza. Il traguardo della maturità a cui arrivare attraverso una serie di esperienze che mostrano il lato fragile e tragico della vita. È il senso di *The Dangerous life of Altar Boys* film indipendente che vede protagonisti Jodie Foster e tre ragazzi di talento: Emile Hirsch, Kieran Culkin e Jena Malone. Arriverà in Italia il prossimo fine settimana. La traduzione letterale suona così: «La pericolosa vita dei chierichetti», titolo difficile in un momento in cui la chiesa cattolica americana non ha ancora smaltito il grosso scandalo a sfondo sessuale che l'ha coinvolta. In realtà il film, diretto dall'esordiente Peter Care, non ha nulla a che fare con quella storia. È tratto dall'omonimo romanzo di Chris Fuhrman e il pericolo che i protagonisti corrono è dentro di loro, nel non saper distinguere la realtà dalla loro fervida fantasia, rappresentata nel film dall'alternarsi di scene reali a sequenze di animazione in cui i protagonisti diventano supereroi e il mostro da combattere è Suor Assunta, la severa direttrice della scuola, interpretata da Jodie Foster che, insieme a Jay Shapiro ha prodotto il film. «Ero interessata a raccontare quell'importante periodo della vita di ogni essere umano che è l'adolescenza, un periodo di grossi fraintendimenti. È il momento della scoperta dei sentimenti, un tempo in cui è così facile perdersi e questo film ha la capacità di sondare il difficile di passaggio dall'infanzia alla vita adulta».

Avete pensato di cambiare il titolo dopo lo scandalo che ha coinvolto la Chiesa?

«Sì, ci abbiamo pensato. Ma abbiamo ritenuto che non fosse giusto farlo, non c'era ragione. Era il titolo del libro e la nostra è stata una forma di rispetto per l'autore che è morto prima di vederlo pubblicato. Quanto è

successo alla Chiesa cattolica non ha niente a che fare con il film e il pubblico ne è cosciente. Questo è un film indipendente e chi va a vedere questo genere di film sa cosa aspettarsi».

Il genere di film che preferisce...

«Esatto. Perché esprime sensazioni e sentimenti che hanno a che fare con la vita reale. È un film molto vero».

È un buon momento per le pellicole indipendenti. Sto pensando a «My Big Fat Greek Wedding», che in America ha sbancato i botteghini...

«Quello è stato un vero e proprio fenomeno ma non è la norma: fare un sacco di soldi non è la ragione per cui si fa questo genere di pellicole che ci sono da sempre e sono importanti, hanno una loro funzione, un loro significato. Il fatto è che in Europa avete questa idea che negli Usa si producano quasi solo film di cassetta e la ragione di questo fraintendimento è che il più delle volte i piccoli progetti non vengono distribuiti all'estero».

Che cosa ricorda della sua adolescenza?

«Ricordo un periodo difficile, ricordo la paura per il futuro, il timore che la gente non mi capisse. L'adolescenza è un'esplosione di sensazioni che non hai ancora la capacità di controllare».

Nel film questa esplosione viene raccontata attraverso l'animazione.

«È uno degli aspetti che mi sono piaciuti di più di questa produzione. Quelle sequenze esprimono veramente il punto di vista dei ragazzi. I disegni di Todd McFarlane (il creatore delle animazioni n.d.r.) sono feroci, sfrenati, posseggono un'energia e un senso melodrammatico incredibile, tutto è estremizzato all'ennesima potenza, proprio come avviene nella mente dei quindicenni».

Lei è mamma di due bambini piccoli, è ancora presto ma prima o poi anche loro attraverseranno quella fase...



Jodie Foster in una scena di «The dangerous life of altar boys»

«Ho voluto fare *Altar Boys* anche per questo. È stato un modo per prepararmi. Anche loro passeranno il momento della contestazione. Anche per loro ci sarà un tempo in cui gli adulti saranno i nemici da combattere e io voglio essere preparata».

A novembre compirà quarant'anni, anche questo un momento cruciale della vita, soprattutto per una donna...

«Quarant'anni sono una bella età, in cui vedi la vita in maniera serena. Molte cose sono già avviate e molte preoccupazioni non esistono più. Hai molte più certezze: non diventerai mai Miss America, non diventerai un'atleta olimpionica, alcuni dei tuoi obiettivi sono già entrati e quelli che non sono entrati non rappresentano più un problema. Ormai sai qual è il tuo lavoro e com'è impostata la tua carriera. Hai meno preoccupazioni e, secondo me si vede, anche fisicamente».

Lei ha iniziato a fare cinema a tre anni. Le piace ancora?

«Sì. Mi piace recitare e mi piace dirigere e la cosa che più mi piace in questo momento è lavorare con registi che mi interessano, imparare da loro, guardarli mentre lavorano. È divertente e istruttivo».

Chi è il suo regista preferito?

«Martin Scorsese. Ha una visione così forte, è così puramente se stesso nei suoi lavori. Amo ogni cosa che fa».

Ha ancora in progetto di fare un film su Leni Riefenstahl, la regista del Terzo Reich?

«Sì, la sceneggiatura non è ancora pronta ma è sempre nelle mie intenzioni».

Cosa pensa di lei?

«Preferirei aspettare il film per parlare di Leni».

Allora parliamo di politica. Cosa pensa di Bush?

«Anche di questo preferirei non parlare. Era un'intervista sul film, no?».

«Red Dragon», torna l'orrido Hannibal ed è subito trionfo

In un'America affollata dall'ossessione dei cattivi, da Osama Bin Laden a Saddam Hussein, è tornato il terribile Hannibal. Ieri, la prima a New York di «Red Dragon» è stata accompagnata da giudizi entusiastici. In Italia invece il film arriverà il 25 ottobre e sarà distribuito in 400 sale. Dieci giorni prima Anthony Hopkins e Dino De Laurentiis arriveranno a Roma per presentare il nuovo lavoro al pubblico italiano. Intanto la rivista «Time» rivela che lo scrittore Thomas Harris collaborerà alla sceneggiatura del nuovo capitolo cinematografico delle avventure dello spietato Hannibal, mentre De Laurentiis ha commissionato al famoso Ted Tally (già autore de «Il silenzio degli Innocenti» e di «Red Dragon») un copione con una nuova storia sul serial killer. «Red Dragon» è in realtà un remake di «Manhunters», primo, ma poco celebre capitolo della storia, dove Hannibal compariva solo come personaggio minore ed era interpretato da Brian Cox. In questa nuova versione, diretta da Bret Ratner, il ruolo del killer è stato ampliato notevolmente e lo spessore psicologico degli altri personaggi è stato ridefinito. La brillante sceneggiatura di Tally ha così convinto non solo Hopkins a tornare per la terza volta nel ruolo di Hannibal, ma ha portato nel cast attori come Harvey Keitel, Ralph Fiennes, Emily Watson ed Edward Norton. Hopkins ha già dichiarato che se ci sarà un quarto film della serie il ruolo dovrà essere affidato ad un altro interprete. Ma se «Red Dragon» avrà un successo di incasso analogo ai precedenti l'attore potrebbe ripensarci.



LA PACE PRIMA DI TUTTO.

Manifestazione nazionale

PIERO FASSINO

Firenze, sabato 5 ottobre ore 18, Piazza della Repubblica
 Ore 16, partenza del corteo da Piazza della Indipendenza